



**IL ROVESCIO  
DELLA MEDAGLIA:  
INVESTIMENTI  
IN CALO  
TRA SPENDING  
REVIEW  
E PATTO  
DI STABILITÀ**

# **LA MANNAIA DEI TAGLI METTE IN CRISI LA PROVINCIA: LE SCUOLE A RISCHIO GELO?**

**Oramai anche a parlare di “scure” si rischia di minimizzare. Perché a guardare nelle casse degli Enti pubblici, gli effetti dei tagli statali diventano sempre più gravi. Ne sanno qualcosa la Provincia di Brescia e Palazzo Loggia (ma non è che gli altri Municipi stiano poi tanto meglio), costretti a riflettere su come ovviare a questo che oramai è un piccolo ruscello di finanziamenti, sempre più a rischio siccità.**

Iniziamo dalla Provincia, che è forse un caso doppiamente emblematico in quanto, ora che è stata relegata (almeno, qualcuno la vede così) al ruolo di ente di secondo livello, deve fare i conti con le prospettive del Governo Renzi di tagliare un miliardo di euro proprio alle Amministrazioni provinciali del Bel Paese. Prospettiva che, per il nostro territorio, si traduce una “botta” da 39,5 milioni per l’anno in corso.

Il che è già abbastanza difficile da metabolizzare, ma non è



*Il rischio che gli enti locali fermino gran parte dei progetti è concreto*

nulla se paragonato ai 60,5 milioni che, stando alle stime del Disegno di Legge di stabilità, verrebbero stralciati dai trasferimenti indirizzati a Palazzo Broletto nel 2015. Già da tempo il presidente della Provincia Pier Luigi Mottinelli ha

cercato di sensibilizzare la politica nazionale sui problemi di un ente che, di fatto, rischierebbe di non poter assolvere ai propri compiti proprio per mancanza di risorse.

Il tutto pur non profilandosi all’orizzonte un dimagrimento del-

ANCHE  
IL COMUNE  
CAPOLUOGO  
RISCHIA  
DI OTTENERE  
5,5 MLN IN MENO  
PER LA SPESA  
CORRENTE

le competenze in carico all'Ente. Certo non aiuta la prospettiva che i tagli siano ancor più pesanti negli anni dopo il 2015.

Ma frustrazione a parte, cosa comporta questa carenza di disponibilità finanziaria? Sempre secondo Mottinelli i rischi potrebbero essere la mancanza di risorse per il riscaldamento delle scuole e per il piano neve.

Ad essere onesti, è piuttosto difficile che il Governo faccia passi indietro, per cui si deve fare di necessità virtù. Ad esempio la Provincia ha definito un nuovo piano (idea, per la verità, giù praticata in passato) per abbandonare progressivamente gli stabili dove è in affitto.

In particolare, proprio a metà novembre, è stato annunciato il prossimo abbandono delle sedi del Crystal Palace e dell'Inail, che costano 530mila euro all'anno. Insomma, economie spicciole per limitare le uscite in attesa di capire quante e quali saranno le entrate.

Come detto anche l'Amministrazione comunale di Brescia non se la passa troppo bene, visto che rischia di avere 5,5 milioni di euro in meno sulla spesa corrente, sempre per i noti vincoli imposti dal Patto di stabilità. Spauracchio che, con la fine dell'anno, diventa una minaccia sempre più incombente e "pericolosa", nel senso che i Municipi devono fare i salti mortali per tenere i conti a posto. Anche a costo di vendere il proprio patrimonio, come accade a Iseo, dove proprio con il sistema delle alienazioni si sta cercando di rimpinguare le casse comunali.

Tempi duri, quindi, e cinghia tirata per gli enti locali. Tra *spending review* e Patto di stabilità i



*Anche la manutenzione dei centri urbani potrebbe diventare marginale rispetto ai bilanci ridotti all'osso*

soldi sono sempre meno, ma il territorio da amministrare rimane lo stesso, solo con molti problemi in più.

In sostanza, assistiamo ad un periodo assolutamente critico, durante il quale il rischio è che a fronte di un qualsivoglia impegno per il taglio fiscale si debba riscontrare un continuo ed inesorabile

calo degli investimenti pubblici. E' l'esatto contrario di quanto dovrebbe essere fatto in un momento di crisi come l'attuale. Solo una robusta dose di nuove opere pubbliche, infatti, può rimettere in moto il sistema Paese, considerato che l'edilizia resta il motore dell'economia nazionale.

